

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 5

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1996

Risoluzione
sul fallimento della Conferenza sulle mine antiuomo

Annunziata il 18 luglio 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le sue precedenti risoluzioni in materia del 29 giugno 1995 (1), del 16 novembre 1995 (2) e del 14 marzo 1996 (3),

A. considerando che la Conferenza per la revisione del Protocollo del 1980 sulle mine terrestri della Convenzione ONU per le armi convenzionali si è conclusa a Ginevra il 3 maggio 1996,

B. deplorando che in tale Conferenza non si sia riusciti a giungere a un accordo sul bando totale delle mine antiuomo e sia stato solamente definito un accordo in cui si raccomanda che le mine siano rese più facilmente individuabili e che si autodistruggano e autodisinnestino,

C. ritenendo preoccupante l'assenza di un meccanismo di verifica internazionale efficace e vincolante, nonché la possibilità di rinvii nell'applicazione dell'accordo,

D. notando tuttavia con soddisfazione che il protocollo rivisto si applica anche ai conflitti interni, in occasione dei quali tali mine vengono più frequentemente utilizzate,

(1) *Gazzetta Ufficiale* C 183 del 17 luglio 1995, pag. 44.

(2) *Gazzetta Ufficiale* C 323 del 4 dicembre 1995, pag. 118.

(3) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 11.

E. ricordando che è facile porre le mine ma che è difficile e costoso rimuoverle e che le mine terrestri provocano la morte di circa 400 persone al mese e mutilazioni a circa 1200 persone,

F. considerando che finora 39 paesi si sono pronunciati a favore del divieto dell'utilizzo di mine antiuomo, 16 hanno rinunciato a farle impiegare ai propri eserciti, 4 ne hanno sospeso l'impiego e 5 hanno cominciato a distruggere i propri stock,

G. considerando che tutti gli Stati membri hanno decretato divieti o moratorie all'esportazione di mine antiuomo,

H. considerando che nella sua dichiarazione del 13 maggio 1996 il Consiglio ha ribadito l'obiettivo di eliminare completamente tutte le mine antiuomo,

I. plaudendo all'annuncio fatto dal Canada di organizzare una conferenza internazionale sulle mine antiuomo a Ottawa nel mese di settembre 1996,

J. prendendo atto della decisione del presidente Clinton di vietare le mine non autodistruttrici e di limitare l'uso delle mine intelligenti;

1. si rammarica per la mancanza di incisività delle disposizioni del nuovo secondo protocollo sulle mine terrestri, segnatamente per la vaghezza della definizione delle mine antiuomo, la mancanza quasi completa di ostacoli al trasferimento, i periodi transitori lunghi e privi di senso e l'inesistenza di un efficace sistema di verifica;

2. esorta il Consiglio ad intraprendere un'azione comune potenziata allo scopo di

raggiungere un divieto totale delle mine antiuomo;

continuare a operare sul piano internazionale a favore di un divieto, sostenendo l'idea canadese di creare nel settembre 1996 un'area libera da mine antiuomo tra i paesi dichiaratisi favorevoli a

un divieto e di sancire al più presto possibile un divieto totale per i paesi aderenti alla Convenzione sulle armi convenzionali;

elaborare una politica comunitaria volta a persuadere i paesi che non hanno ancora firmato la Convenzione sulle armi convenzionali a partecipare quanto prima al processo;

elaborare un piano di compensazione per i paesi in via di sviluppo che decidono di consegnare le loro mine antiuomo affinché vengano distrutte;

3. invita tutti gli Stati dell'Unione a decretare il divieto unilaterale delle mine antiuomo per quanto riguarda tanto la loro produzione quanto la loro utilizzazione e a distruggere gli stock esistenti;

4. invita l'Unione e i suoi Stati membri a cogliere l'occasione per operare a favore del divieto mondiale di tali mine ed essere presenti alla Conferenza di Ottawa con un piano concreto circa la loro localizzazione e distruzione, li invita inoltre a prevedere la possibilità di effettuare azioni di sminamento specifiche, come previsto dalla Commissione e dal Consiglio, che chiedono la collaborazione dell'UEO per l'elaborazione e l'attuazione di siffatte operazioni;

5. chiede alla Commissione di stilare una lista nera dei paesi che producono ed esportano tali armi;

6. esorta il Consiglio e la Commissione ad avviare un dialogo con il governo degli Stati Uniti, nel tentativo di convincerlo della necessità di un divieto di più ampia portata;

7. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale dell'Unione dell'Europa occidentale e al governo federale del Canada.

NICOLE PERY
Vicepresidente